Rettore

NUOVA FUMATA NERA

Nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta - 75 voti al professor Montalenti - A quando la terza votazione?

Nuova fumata nera all'Università. Per la seconda volta in sei giorni il Corpo accademico non è riuscito ad eleggere il nuovo Rettore: nelle consultazioni di ieri nessuno dei tre candidati ha ottenuto la maggioranza assoluta. I votanti sono stati 251 e il *quorum* necessario per essere eletto alla massima carica dell'Ateneo romano era di 126. Il prof. D'Avack ha ottenuto 94 voti, il prof. Montalenti 75 e il prof. Turano 55; le schede bianche sono state 14, quelle nulle 2. Altri voti hanno ottenuto complessivamente i professori Ferrabino, Leone, Medici, Onorato, Silipo e Ghisalberti.

Le urne sono state aperte ieri mattina, alle 9,30 in punto, nell'aula prima della Facoltà di lettere: sono state chiuse alle 13,30. I professori hanno votato in massima parte nelle prime ore: tra i primi è stato il ministro degli Esteri Fanfani; l'onorevole Moro ha votato alle 10,30. I due uomini politici, pur non svolgendo alcuna attività nell'Ateneo, fanno sempre parte del Corpo accademico. Per alcuni minuti il seggio elettorale è stato trasferito in un'ambulanza per consentire di votare al prof. Baldini, rimasto infortunato giovedì in un incidente.

Rispetto alla precedente consultazione di sabato scorso, le votazioni di ieri si sono svolte in un clima più disteso. Non si è visto infatti l'ingente schieramento di polizia della volta precedente, anche se diversi agenti stazionavano davanti alla Facoltà di lettere; i giornalisti sono stati ammessi nell'atrio della Facoltà ma non sono potuti entrare nell'Aula magna dove si sono svolte le operazioni.

La decisione presa dal decano prof. Ferrabino di convocare un'assemblea preelettorale del Corpo accademico ha senz'altro contribuito a distendere gli animi, incanalando su una strada nuova l'elezione del Rettore. L'assemblea dei professori di ruolo, come abbiamo avuto modo di commentare, ha rappresentato un fatto importante per la vita dell'Ateneo romano. Per la prima volta, infatti, si è assistito a un dibattito sui programmi dei candidati alla elezione del Rettore. La richiesta di dare un minimo di contenuto democratico alle votazioni della massima autorità accademica, era stata avanzata da anni dalle forze che si battono per il rinnovamento dell'Università. Proprio alla vigilia delle elezioni di sabato scorso, di fronte al rifiuto di tenere un'assemblea preelettorale del corpo accademico, le organizzazioni degli assistenti, incaricati e studenti avevano proclamato uno sciopero di protesta.

E' chiaro che il problema della democrazia nell'Università non si risolve solo con un dibattito del corpo accademico sui candidati e sui programmi per le elezioni del Rettore. Resta comunque un fatto importante che un passo avanti sia stato fatto con il gesto del prof. Ferrabino e una volta introdotto il principio che le votazioni per il Rettore non possono svolgersi in un clima di semi-clandestinità come una volta, non si può senz'altro ritornare indietro.

Va rilevato infine il successo riportato nelle consultazioni di ieri dal prof. Giuseppe Montalenti. L'affermazione dell'eminente studioso è da ricercarsi, oltre nel prestigio che egli riscuote nel mondo universitario per la sua capacità e il suo attaccamento alla vita dell'Ateneo romano, nel discorso pronunciato nell'assemblea del corpo accademico. Montalenti, infatti, illustrò un programma di effettivo rinnovamento dell'Università della Capitale, individuando tutti i problemi che stanno di fronte al nostro Ateneo.

Ancora non sappiamo quando si svolgerà la terza votazione. Ieri sera negli ambienti universitari circolava la voce che la convocazione del Corpo accademico sarà fatta per giovedì prossimo. In questo caso non sarà il prof. Ferrabino a indire le elezioni ma il prof. Guido Di Rocco, docente fuori ruolo di idraulica. Il prof. Ferrabino andrà infatti in pensione alla fine del corrente mese e subentra, nella qualità di Decano, il professor Di Rocco.

Variante approvata

Il metrò in galleria da Porta Furba a Termini

La metropilitana in galleria, da Porta Furba a Termini, è stata approvata ieri mattina dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezioni V e VI. In un comunicato diramato dal ministero di Porta Pia si afferma che è stato espresso parere favorevole sull'adozione della variante profonda a partire dalla stazione di Largo dei Colli Albani, che consentirà il mantenimento integrale del traffico cittadino di superfice (pubblico e privato). Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha formulato però alcune prescrizioni e raccomandazioni, soprattutto per giungere alla definizione dell'importo di [illegible]ne.

A Foggia e a Pescara la soluzione del clamoroso kidnapping nell'ospedale del «Bambin Gesù»

RITROVATA LA RAPITRICE: ALESSANDRA STA BENE

«Ho sbagliato bimba, volevo solo mia figlia che avevano nascosto nel nido dell'ospedale»

La madre Giuseppina Pintore

La misteriosa bionda è Lina Potenza, 35 anni, abitante a Cerignola e separata dal marito – « Ho avuto una bimba da una relazione, si è discolpata, l'ho chiamata Maria Alessandra e l'ho affidata a una nutrice che l'ha fatta ricoverare al Bambin Gesù: l'equivoco è nato da lì » – La Mobile però non le crede – Fermato anche un notaio, amico della donna, a Cerignola: prese parte al rapimento, ma forse non sapeva nulla – Alessandra dalla madre

La piccola Maria Alessandra

Lina Potenza, la rapitrice

Maria Alessandra è viva, sta bene. L'hanno ritrovata ieri sera, vispa e sorridente come sempre, in una casa, a Pescara, poche ore dopo che la rapitrice era stata identificata e fermata nei pressi di Foggia. Così, nel giro di poche ore è giunta la soluzione per il clamoroso kidnapping al « Bambin Gesù »: la piccina di 17 mesi, rapita dal reparto Spellman dell'ospedale è tornata finalmente, stanotte, fra le braccia della madre, mentre la misteriosa donna bionda ha un nome e un volto: si chiama Lina Potenza, ha 35 anni, abita a Cerignola, è separata dal marito. « E' stato uno sbaglio — ha detto la donna subito dopo essere stata bloccata a Cerignola dagli agenti — non volevo rapire nessuno... al Bambin Gesù c'è ricoverata anche mia figlia, credevo di prendere lei....» La donna ha quindi raccontato una confusa storia per giustificare, spiegare il suo gesto: « Ho avuto una bimba da una relazione — ha detto agli agenti — l'ho chiamata Maria Alessandra e lo ha affidata a una nutrice. Quest'ultima ha nascosto la piccina nel nido dello dell'ospedale: quando l'ho saputo ho deciso di riprenderla, per affidarla a un mio amico. Ma ho sbagliato bimba, ho preso con me la figlia di un'altra... è stato tutto un equivoco... ». A San Vitale però nessuno crede alla storia che la Potenza ha imbastito: innanzi tutto secondo quanto dice la donna la sua piccina dovrebbe aver avuto non più di 6-7 mesi, mentre la piccola Alessandra Pintore ne ha 17. Inoltre molti particolari sono in contraddizione con quanto ha affermato l'amico della donna, il notaio Giuseppe Panico, di 49 anni, anch'esso di Cerignola, fermato e accompagnato a sua volta a Roma. Il notaio infatti ha preso parte al rapimento: forse però senza esserne cosciente era al volante dell'auto che attendeva la rapitrice fuori dal cancello del « Bambin Gesù » e inoltre la piccola Maria Alessandra è stata ritrovata nella casa di suo fratello Mario, in viale Regina Margherita 235 a Pescara. « Non sapevo nulla del rapimento — si è difeso ieri in questura il notaio — Lina mi aveva detto che andava a riprendersi la figlia, che voleva affidarla a mio fratello. Non pensavo che vi fosse nulla di losco sotto... ». Comunque, a notte, anche il notaio è ancora trattenuto negli uffici di San Vitale: molti particolari del suo racconto non hanno convinto gli investigatori. Sia per la rapitrice che per il Panico, comunque la decisione spetterà probabilmente al magistrato, al quale sarà oggi inviato un rapporto sull'intera, intricata vicenda. E' stata proprio l'auto del notaio Panico a mettere i funzionari della Mobile sulla pista buona: secondo quanto hanno raccontato infatti, i poliziotti sono giunti all'identificazione della rapitrice e alla soluzione del « giallo » controllando i racconti di tutti quelli che il giorno del rapimento si trovavano nei vari reparti del « Bambin Gesù ». Come è noto il kidnapping venne portato a termine, alle 13,30, del venti: la donna « bionda, elegante, distinta », come tutti gli infermieri la descrissero, uscì dai cancelli dell'ospedale portando con sè la piccina di 17 mesi, per « farle fare una passeggiata ».

Nessuno sospettò nulla, neanche quando alle 17 la piccola Maria Alessandra non fece ritorno al reparto «Spellman» dove era ricoverata. Soltanto il giorno dopo la scomparsa la direzione dell'ospedale avvertì la polizia. E certo, anche se fortunatamente il « giallo » si è risolto e alla piccola Maria Alessandra non è stato torto neanche un capello, non bisogna dimenticare gli sconcertanti particolari venuti fuori sul comportamento della direzione dell'ospedale. In pochi minuti infatti i poliziotti accertarono che la rapitrice non solo aveva libero accesso nei vari reparti, ma, benchè nessuno la conoscesse, le era perfino concesso un trattamento di tutto riguardo. Alla donna infatti era permesso portare a spasso la piccina, mentre Filippina Pintore, che pure era la madre della bimba, non aveva che raramente il permesso di entrare nella stanza per salutare la figlia. Inoltre, ancora, gli uomini della Mobile accertarono che la sorveglianza nell'interno dell'ospedale era pressochè inesistente. « Chiunque potrebbe entrare lì dentro e portarsi via un bambino... » dissero gli investigatori dopo le prime ore di indagini.

E le loro parole furono infatti confermate, proprio dagli infermieri, dagli inservienti, dai medici, che a malincuore ammisero di aver sempre visto girare nei reparti la donna bionda, ma di non sapere chi fosse. Su un particolare però gran parte delle persone interrogate dagli agenti della Mobile furono concordi: la donna, uscendo con la bimba, era salita su una auto, dove l'attendeva un uomo.

L'auto, per alcuni era una 850, per altri una Flavia coupé, per altri una 2300 ma comunque era targata Foggia e il primo numero era un 5. Le indagini quindi si sono subito spostate verso Foggia: e i poliziotti, grazie anche ad alcune « notizie » giunte per vie traverse, sono piombati sulle piste di Lina Potenza, sposata ma separata da anni. La pista era così consistente da far partire per la città pugliese anche il vice capo della Mobile San Giorgio: e ieri in poche ore gli investigatori si sono trovati in mano il bandolo della matassa.

Hanno dapprima rintracciato l'auto vista fuori dal cancello del « Bambin Gesù »: una coupé « 2300 », targata Foggia 53260, di proprietà appunto del notaio Giuseppe Panico. Gli investigatori sono quindi piombati in casa dell'uomo, sposato con 5 figli, e successivamente nell'abitazione della Potenza: la donna è stata colta da una violenta crisi di nervi non appena si è resa conto di essere stata identificata, e gli investigatori hanno faticato un bel po' prima di ricostruire l'episodio nei particolari.

E' stato il notaio che ha ammesso tutto. L'uomo ha detto di essersi recato insieme alla Potenza al « Bambin Gesù » e di averla attesa in auto: sulla strada del ritorno avevano quindi consegnato la piccina al fratello, Mario Panico, che abita appunto a Pescara. Da Roma è quindi subito partito il capo della Sezioni omicidi, dottor Luongo, alla volta della città abruzzese per rintracciare la piccina.

Lina Potenza trasportata alla questura di Foggia, dopo essersi ripresa, ha tracciato un quadro della sua vita, ha risposto agli investigatori che le chiedevano il perchè del *kidnapping* negando di aver voluto rapire la piccola e affermando di essersi sbagliata. « Volevo soltanto riavere la mia bimba », ha ripetuto. Gli investigatori sono caduti naturalmente dalle nuvole, e, come hanno detto più tardi, non hanno prestato molta fede al racconto della Potenza. « Troppi particolari non quadrano — hanno affermato — comunque faremo in fretta ad accertare se è vero ciò che dice. ».

La donna quindi, insieme al notaio, è stata fatta salire su un'auto della Mobile che è ripartita per Roma: Lina Potenza e Giuseppe Panico sono arrivati a San Vitale alle 23. Subito sono ripresi gli interrogatori. La posizione giuridica dei due verrà, con tutta certezza, definita entro oggi, quando sarà possibile effettuare tutti gli accertamenti necessari.

Il dottor Luongo, dal canto suo è giunto a Pescara alle ore 21: poco prima Mario Panico, si era recato nella questura della città abruzzese per denunciare che la bimba rapita a Roma e ricercata in tutta Italia si trovava, probabilmente in casa sua. Alle 21,30, finalmente i poliziotti si sono trovati dinanzi alla piccola Alessandra: hanno tirato un sospiro di sollievo nel vederla viva, senza un graffio. La piccina è stata affidata a una ispettrice di polizia e quindi, dopo una breve perquisizione nell'appartamento del Panico, il corteo di auto è ripartito per Roma: nel cuore della notte le « Alfa » si sono fermate nel cortile di San Vitale. Tra la folla di giornalisti e agenti, vi era una donna, piccola, semmascosta in un angolo: Filippina Pintore. Singhiozzando di gioia, senza dire una parola, ha ripreso in braccio la bimba, se l'è stretta al petto baciandola, ed è scappata di corsa su per le scale.

L'avvocato Luigi Bacherini ha presentato, per conto di Filippina Pintore, una querela contro « tutti coloro i quali hanno partecipato materialmente al ratto, tutti coloro che lo hanno agevolato e per qualsiasi altro reato che la magistratura ravvissasse nello sconcertante e ancora misterioso episodio del « Bambin Gesù ».

La donna ha saputo in questura del ritrovamento della figlioletta

La mamma della bimba in lacrime «Dov'è? Come sta? E' salva?»

« Fatemela riabbracciare al più presto... » – Per ore l'hanno tenuta all'oscuro di tutto: « Non eravamo sicuri, non volevamo illuderla » – « Farò qualunque sacrificio per tenerla finalmente accanto a me »

« Dov'è? Come sta? E' salva? Ditemi, è salva? ». Così, piangendo, aggrappandosi con un tremito convulso, alla sedia dove per ore aveva atteso che le dicessero qualcosa, Filippina Pintore ha saputo ieri sera, a San Vitale, che le avevano ritrovato la figlioletta. Quando le hanno risposto che la piccina stava bene, che fra poche ore l'avrebbe rivista, Filippina Pintore ha dimenticato in un attimo l'angoscia, la disperazione, che l'avevano attanagliata in questi giorni. « Fatemela riabbracciare al più presto... » — ha mormorato — « ridatemela, farò qualunque sacrificio, qualunque cosa, pur di poterla finalmente tenere accanto a me, di poterla cullare, di poterci giocare, senza essere costretta a vederla soltanto dietro un vetro, come mi facevano fare al "Bambin Gesù"... ».

Gli agenti sono andati alle 18, di ieri pomeriggio, a prendere Filippina Pintore. « Venga con noi, ci sono novità... » — le hanno detto. La donna, piena di speranza, è salita sull'auto, ha raggiunto San Vitale. L'hanno fatta sedere, in una stanza della sezione omicidi. « Aspetti, stia tranquilla... » le hanno ripetuto. Filippina Pintore, ha atteso così, per ore: nessuno le ha detto niente. « Non sapevamo ancora se la piccina era stata trovata o meno, non volevamo crearle illusioni... », si sono giustificati i poliziotti.

Sono state ore terribili per Filippina Pintore: mano mano che il tempo scorreva le speranze con le quali era uscita, si affievolirano. « Perchè non mi dite niente? — ha chiesto più volte — perchè mi avete fatto chiamare? Ci sono notizie, è vero? Lo sento che c'è qualcosa... è vira Maria Alessandra, ditemi almeno questo, è vira? ». Alle 22, poi, da Pescara è giunta una telefonata, la conferma che tutti aspettavano. Filippina Pintore si è vista improvvisamente circondata da funzionari. « L'abbiamo trovata... » ha detto uno, andandole incontro. Nella stanza, per un attimo, vi è stato silenzio, tutti hanno puntato lo sguardo addosso a lei, alla madre, aspettando le sue parole, le sue reazioni. Filippina Pintore ha avuto un tremito, si è aggrappata ai braccioli della sedia, è scoppiata in lacrime. «Dov'è? Come sta? E' salva...?».

Scioperano gli studenti dell'Istituto tecnico Meucci

Troppo lunghe le lezioni

Un momento della protesta dei ragazzi del « Meucci »

Gli studenti del « Meucci », una scuola a carattere tecnico ed industriale con sede in via Tiburtina, hanno effettuato, mercoledì, ieri e l'altro ieri, nuove giornate di sciopero. Si battono per ottenere una riduzione dell'ora di lezione a 50 minuti, come è già in vigore al « Galilei »: in corteo, ieri mattina, hanno raggiunto il Provveditorato davanti al quale hanno manifestato a lungo.

L'orario degli studenti del « Meucci » (1200 ragazzi) è già molto pesante: sei ore quattro volte la settimana, sette ore due volte per le « terze », le « quarte » e le « quinte ». *«Molti di noi abitano fuori Roma, altri in quartieri al capo della città: tutti costretti a prendere anche cinque autobus per raggiungere la scuola* — dicono i ragazzi — *molti così rincasano alle 16, anche alle 17. Non hanno nemmeno il tempo, così, di dare uno sguardo attento ai compiti, alle lezioni. E i risultati si vedono: l'anno scorso, il 43 per cento dei ragazzi è stato bocciato ».*

Cinque minuti meno ogni ora (attualmente si fanno 55 minuti) non pregiudicherebbero il normale svolgimento delle lezioni e permetterebbero ai ragazzi di non alzarsi all'alba e di non rincasare quasi a sera. Ma, al Provveditorato, non sono d'accordo: l'orario deve essere rispettato, e la risposta. Ma gli studenti sono decisi ad andare sino in fondo, a scioperare anche ad oltranza. Non hanno certo tutti i torti.

Nella foto: un momento della manifestazione degli studenti del « Meucci ».

Vorrebbe mettere i lavoratori in ferie

La BPD sospende un intero reparto

La B.P.D. di Colleferro, dopo i continui licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro, ha ora in progetto la collocazione in ferie anticipate di un intero reparto, il reparto « CH ». Il provvedimento, che dovrebbe andare in vigore da dopodomani, non è stato comunicato alla C.I., la quale ha chiesto subito un colloquio col capo reparto e con la direzione. Ma non c'è stata una smentita. Il provvedimento della BPD, aperta violazione del contratto di lavoro, è di una gravità eccezionale e conferma la testimonianza di una politica di attacco della grande azienda ai livelli di occupazione.

La FIOM provinciale, che aveva già chiesto all'Unione Industriale un incontro per un esame della situazione alla BPD, terrà un attivo sindacale per decidere, assieme ai lavoratori, una incisiva azione sindacale per determinare un chiarimento da parte della BPD e una inversione di tendenza della politica aziendale che ha dato, da 10 anni a questa parte, risultati estremamente negativi soprattutto per la sicurezza del posto di lavoro, le condizioni e i ritmi di lavoro cui sono sottoposti i lavoratori.

Le proiezioni del Cineclub « Pantheon »

Il circolo di cultura Pantheon ha organizzato un ciclo di proiezioni cinematografiche, che si svolgeranno in una sala di Salita de' Crescenzi 30. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria: le quote d'associazione al Circolo sono di 1.500 lire (1.000 per gli studenti).

Oggi verrà proiettato il primo film, *Bill il bugiardo*, di Schlesinger che verrà ripetuto anche domani.

La voce dell'« altra Persia »

Parla la coscienza di un «paese muto»

Gli studenti iraniani a Roma denunciano le condizioni di miseria della loro terra mentre per l'incoronazione dello scià si spendono tre miliardi - False riforme - I metodi della polizia segreta

Una corona di quattromila gemme in testa ad un uomo che si fa chiamare amore degli ariani, che sfila per le strade della capitale del suo paese in una carrozza blindata: in questa condizione il dramma di un paese povero e disperato. La Persia favolosa, la Persia delle *Mille e una notte*, gli archi di trionfo, le luci, i tappeti, lo sfarzo di una corte anacronistica che gli inviati speciali dei giornali di tutto il mondo hanno raccontato in questi giorni dell'incoronazione dello scià sono l'immagine falsa e distorta di un paese oppresso.

E ieri l'altra Persia, la voce della Persia che può parlare, gli studenti iraniani che studiano in Italia hanno tenuto una conferenza stampa per raccontare agli italiani e al mondo la brulicante miseria delle campagne, dove non sorgono le torri petrolifere, il pianto delle famiglie degli operai uccisi durante le sommosse, la rivolta di un popolo soffocato da sempre in una morsa di sfruttamento straniero.

Nella sede dell'UNURI, in via Palestro, hanno parlato di tutte queste cose e delle loro prospettive, della « rivoluzione bianca » (nome con cui lo scià chiama le sue riforme) e dell'analfabetismo, che è la condizione generale del paese. Le cosiddette riforme che in Occidente lo apparato propagandistico dello scià sbandiera come grandi conquiste del popolo iraniano, sono una drammatica farsa.

La riforma agraria — dice Taghi, segretario della Federazione degli studenti iraniani in Italia (FUSII) — è stata fatta dando ai contadini una piccola parte delle terre che lo scià aveva requisito ai vecchi feudatari. Ma le terre concesse sono state pagate dai contadini il doppio del loro valore. Su sedici milioni di contadini ce ne sono ancora 8 milioni senza terra. Su 18 mila centri di assistenza solo 5 mila sono stati creati e molti dei funzionari che dovevano dirigere questi centri sono stati arrestati perché concedevano prestiti con i soldi ricevuti per fare le riforme. La situazione oggi, a tre anni dalle riforme, è che la Persia importa prodotti agricoli.

Lo scià sbandiera la mondo di aver fatto passare una legge per la partecipazione degli operai al profitto dell'azienda. La verità è che su 800.000 operai solo 60.000 mila partecipano a questi profitti e sono quelli che hanno assicurato fedeltà al regime.

E' stato dato il diritto di voto alle donne ma che valore ha questo atto se gli uomini stessi non sono liberi di votare secondo le loro convinzioni? Basti pensare che i candidati sono unici, che molte liste si presentano solo su una parte di territorio per permettere ai candidati di un altro partito di essere eletti. Lo stesso sistema è il più antidemocratico che si possa pensare. Chiunque, basta che presenti un certificato elettorale di chiunque sia: la conseguenza specialmente nelle campagne è che per tutti vota il capo villaggio che raccoglie le schede di tutta la zona.

E' stata fatta la riforma della scuola, ma l'85 per cento della popolazione è analfabeta, il liceo è stato privatizzato, per andare all'università l'iscrizione costa 150 mila lire. L'università è prerogativa di pochi abbienti. Ma anche così il regime ha paura. Una polizia speciale addestrata in America dalla CIA, presidia l'ateneo di Teheran. Se i poliziotti scoprono tre studenti che parlano tra di loro può fermarli e chiedere di cosa stanno parlando. E poi le intimidazioni contro le famiglie degli studenti che studiano all'estero. I genitori devono firmare una dichiarazione in cui si impegnano a non far svolgere ai figli attività politica.

Negli archivi della polizia segreta ci sono 26.000 cartelle che riguardano altrettanti studenti all'estero. Da una parte questa spietata repressione, dall'altra leggi come la legge di capitolazione che favorisce gli americani, presenti nell'esercito con circa 5000 istruttori. Per questa legge gli americani se commettono un delitto in Persia non possono essere giudicati dai giudici locali.

In casa i professori non possono tenere libri marxisti, in compenso sono obbligatori due libri stampati in USA: *La mia missione per la mia patria* e *La rivoluzione bianca*, apologeti della politica dello scià. Di fronte a questo sfacelo interno lo scià cerca un chiodo per puntellare il suo trono che vacilla sotto le proteste e le sommosse che si estendono nel paese, nella sua incoronazione. Solo per la cerimonia sono stati spesi più di tre miliardi di lire raccolte facendo firmare cambiali ai capi famiglia.

Contro tutto questo combattono gli studenti che vivono all'estero: noi — dice Rahmat, segretario della Confederazione degli studenti iraniani — siamo la coscienza che parla di un paese muto.

Paolo Gambescia

piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 28 ottobre (301-64). Onomastico: Simone. Il sole sorge alle 6,58 e tramonta alle 17,16. Luna nuova il 2 novembre.

Cifre della città

Ieri sono nati 63 maschi e 55 femmine; sono morti 29 maschi e 21 femmine, di cui 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 63 matrimoni.

Libera docenza

Il prof. Aldomir Gospodinoff, già libero docente in patologia speciale medica e metodologia clinica dell'Università di Roma, ha conseguito in questi giorni la libera docenza in reumatologia.

Assistenti CRI

Si è svolta nei giorni scorsi la cerimonia per la consegna dei diplomi e degli attestati alle giovani che hanno ultimato i corsi per Assistenti Sanitarie Visitatrici della Croce Rossa Italiana. La manifestazione si è svolta nella sede della « Città della Croce Rossa ».

Nozze d'oro

Carmela ed Antonio Zanzone oggi festeggiano le loro nozze d'oro. Ai coniugi felici giungano i più vivi auguri della « Unità ».

Ringraziamento

Il compagno Carlo Cardarelli del PSIUP, membro della segreteria del sindacato provinciale postelegrafonici CGIL, colpito da grave lutto per la morte del padre, ringrazia tutti i compagni, gli amici, i postelegrafonici che hanno partecipato al suo dolore.

Celebrazioni

Martedì prossimo alle ore 12, subito dopo la cerimonia che si svolgerà in Campidoglio per la celebrazione della 43.ma giornata mondiale del risparmio, verrà inaugurata la nuova sede di rappresentanza dell'Istituto Cassa di Risparmio delle Province Lombarde in via Quattro Fontane 161.

Fiera di Roma

Nella sala della Protomoteca in Campidoglio è avvenuta la cerimonia della premiazione dei vincitori della prima rassegna internazionale del film didattico-culturale tra i paesi della Comunità europea. Alla manifestazione, promossa dall'Ente autonomo Fiera di Roma, erano presenti rappresentanti del ministero della P. I. ed altre autorità.